

La storia della scuola e della letteratura per l'infanzia tra rappresentazione museale e educazione al patrimonio: l'esperienza del Museo della scuola e dell'educazione popolare dell'Università del Molise

Rossella Andreassi
Department of Human, Social
and Educational Sciences,
University of Molise (Italy)
andreassi@unimol.it

The history of school and children's literature between museum representation and heritage education: the experience of the Museum of School and Popular Education of the University of Molise

ABSTRACT: The paper aims to present the experience of the Museum of School and Popular Education (MuSEP) at the University of Molise. The Museum was officially established in 2013 as an outgrowth of the Ce.S.I.S., which had already been active since 2006. Since 2017, MuSEP has also been part of the university museum network *MuseUnimol*. The paper highlights the close relationship between the orientations of historical-educational research and the activities carried out by the Museum. A theoretical framework on heritage education is then provided, accompanied by several project-based examples. Another area of focus of the Museum is the promotion of reading, which is described both in its conceptual dimensions and through concrete initiatives. Attention is also given to the most innovative aspect, namely the use of new technologies.

EET/TEE KEYWORDS: Historical-educational heritage; Museum of School and Popular Education; Workshops; Italy; XXI Century.

1. *Inquadramento storiografico*

Negli ultimi 15 anni si è assistita ad una rivoluzione storiografica nel campo delle ricerche di ambito storico educativo con grandi innovazioni nello stu-

dio del patrimonio storico scolastico. Si è abbandonata l'idea settoriale disciplinare di studi di storia della pedagogia come storia delle idee pedagogiche o della storia della scuola come storia della legislazione scolastica, per passare a un concetto di storia della cultura scolastica da indagare sotto gli aspetti materiali e immateriali.

Nel quadro del rinnovamento storiografico di questi ultimi decenni, inoltre, hanno assunto un ruolo via via più rilevante i centri e le istituzioni museali destinati alla individuazione, conservazione e valorizzazione dei beni culturali scolastici ed educativi¹. L'interesse è rivolto alla salvaguardia e allo studio di quell'insieme di beni, materiali e immateriali, che compongono il Patrimonio storico-educativo all'interno del quale si colloca quello storico-scolastico, come suggeriscono le più recenti definizioni di carattere epistemologico di tale settore². Un ambito che apre nuove prospettive di indagine³ ed è orientato, come afferma G. Chiosso, verso tutti gli strumenti del "fare scuola": «la trama della vita scolastica, le diverse concezioni dell'infanzia e della scuola, i rapporti tra i modelli formativi e cultura scolastica, la storia dei saperi e delle discipline e delle relative pratiche didattiche»⁴.

La nuova prospettiva di ricerca si avvale dei mutamenti manifestatisi con l'evoluzione storiografica nel campo dell'educazione e della scuola, e del consolidarsi del nuovo paradigma che ci permette di comprendere come la cultura scolastica, analizzata inizialmente solo come una parte secondaria della storia dell'educazione, dalla metà degli anni Novanta del Novecento, grazie alle suggestioni offerte dallo storico francese Dominique Julia⁵, ha beneficiato

¹ Per un inquadramento della costituzione di centri e musei della scuola nell'alveo della ricerca storico-educativa si veda A. Barausse, *Alla scoperta di nuovi tesori: le carte e i libri scolastici come beni culturali*, in I. Zilli (ed.), *Atlante delle emergenze culturali del Molise. Risultati, riflessioni ed implicazioni di un primo censimento*, Campobasso, Palladino Editore, 2010, pp. 127-144; riflessioni sull'inquadramento storiografico e sulle proposte didattiche del MuSEP sono già presenti in R. Andreassi, *Il patrimonio storico-scolastico tra ricerca, musealizzazione e didattica della storia. L'esperienza del Ce.S.I.S. e MuSEP dell'Università degli studi del Molise. The historical school heritage between research, musealisation and history teaching. The experience of Ce.S.I.S. and MuSEP of the University of Molise*, «Nuova Secondaria», a. XL, n. 8, aprile 2023, pp. 139-157.

² J. Meda, *Mezzi di educazione di massa. Nuove fonti e nuove prospettive di ricerca per una «Storia materiale della scuola» tra XIX e XX secolo*, «History of Education & Children's Literature», vol. VI, n. 1, 2011, pp. 253-279; Id., *La conservazione del patrimonio storico-educativo: il caso italiano*, in A. Badanelli, J. Meda (edd.), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas*, Macerata, eum, 2013, pp. 167-198; Id., *Mezzi di educazione di massa. Saggi di storia della cultura materiale della scuola tra XIX e XX secolo*, Milano, FrancoAngeli, 2016.

³ R. Sani, *La ricerca sul patrimonio storico scolastico ed educativo tra questioni metodologiche, nodi interpretativi e nuove prospettive d'indagine*, in A. Barausse, T. Ermel de Freitas, V. Viola, *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2020, pp. 35-48.

⁴ G. Chiosso (ed.), *Il libro per la scuola tra Sette e Ottocento*, Brescia, La Scuola, 2000, p. 6.

⁵ D. Julia, *Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa: per una storia*

di un significativo cambiamento di approccio. Infatti, tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, si posero le fondamenta per la promozione di una indagine storico-educativa che fosse in grado di superare le prospettive offerte dalla più tradizionale storia delle idee pedagogiche, storia delle istituzioni o storia sociale quantitativa per pervenire a una storia della cultura scolastica capace di fare luce sugli aspetti più interni della vita delle scuole come le pratiche didattiche o i protagonisti della relazione educativa. Il mutamento paradigmatico fu reso possibile grazie alle suggestioni e al confronto avviato sin dalla prima metà degli anni Novanta con la storiografia educativa europea di matrice francese, iberica⁶ e successivamente belga e anglosassone⁷. Il rinnovamento storiografico educativo maturato in queste ultime decadi ha, tra le altre cose, aperto nuove linee di investigazione, favorendo la crescita di interesse intorno a diverse problematiche, tra le quali quella della conservazione e della valorizzazione dei beni culturali delle scuole. Un processo che, contestualmente, è stato accompagnato dalla scoperta e valorizzazione di nuove tipologie di fonti documentarie che oggi hanno reso più ampio il patrimonio documentale. Durante la prima decade del XXI secolo, si è iniziato a riflettere sugli aspetti materiali e immateriali della scuola come beni culturali e alcune iniziative scientifiche posero l'esigenza di sostenere a livello locale la conservazione e la valorizzazione degli oggetti e del materiale scolastico conservato negli archivi o nei centri specializzati; ma anche di chiarire epistemologicamente il variegato e composito spettro di quello che, più recentemente, è stato meglio definito come patrimonio storico-educativo⁸ divenuto, nel frattempo, un'ulteriore linea di investigazione per la ricerca storico-educativa sempre più attenta alle problematiche della conservazione e della valorizzazione del patrimonio stesso.

Le origini storiche delle strutture museali di carattere pedagogico o scolastico affondano le loro radici nella metà del XIX secolo come le più recenti indagini hanno potuto mettere in luce⁹ che ricostruiscono il percorso evolutivo

comparata delle culture scolastiche, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 3, 1996, pp. 119-147.

⁶ A. Benito Escolano, *La Cultura material de la escuela*, Berlanga de Duero, CEINCE, 2007.

⁷ M. Depaepe, F. Simon, *Is there any place for the history of Education in the History of Education? A Plea for the history of Everyday Educational Reality in-and outside Schools*, «Paedagogica Historica», vol. XXXI, n. 1, 1995, pp. 9-16.

⁸ Meda, *Mezzi di educazione di massa. Saggi di storia della cultura materiale della scuola tra XIX e XX secolo*, cit.

⁹ Si segnalano, in questa sede, gli studi di Barausse, *Alla scoperta di nuovi tesori: le carte e i libri scolastici come beni culturali*, cit.; Id., *Mostre didattiche, musei pedagogici e musei scolastici in Italia dall'Unità all'ascesa del fascismo. Nation building tra processi di scolarizzazione, modernizzazione delle pratiche didattiche e relazioni transnazionali*, in Barausse, Ermel de Freitas, Viola, *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, cit., pp. 109-150; e di M. Brunelli, *Alle origini del museo scolastico. Storia di un dispositivo didattico al servizio della scuola primaria e popolare tra Otto e Novecento*, Macerata, eum, 2020.

dei Musei scolastici da veicolo identitario dei nuovi stati nazionali, alla costituzione e uso delle collezioni didattiche per il lavoro manuale e l'insegnamento oggettivo, fino all'analisi dei sussidi didattici immessi nel mondo scolastico. Il Museo scolastico risulta essere un dispositivo didattico al servizio degli alunni e dei maestri per implementare innovative e concrete pratiche didattiche.

Queste strutture stanno anche assumendo un ruolo molto significativo come spazio di formazione e didattica per i nuovi insegnanti che, attraverso un percorso museale e laboratoriale storico possono riscoprire le origini culturali del loro ruolo e della professione, oltre che utilizzare questi luoghi come occasione di incontro e aggiornamento¹⁰.

Tale processo di cambiamento ha incrociato il mutamento che si è registrato sul versante della museologia. In particolare, ha rivelato il passaggio da strutture puramente conservative a strutture a vocazione educativa che ha coinvolto, con un certo ritardo storico, le strutture museali in Italia a partire dal secondo dopoguerra. Solo dopo la fine del secondo conflitto mondiale ebbe inizio quel processo di democratizzazione dell'accesso alle istituzioni museali favorito, peraltro, dall'inserimento per la prima volta nei programmi scolastici dell'educazione al patrimonio. Un cambiamento reso possibile dall'apporto fornito dalle innovazioni pedagogiche di Dewey. Fu in quel frangente storico che ci si avviò verso una funzione sociale dell'istituzione museale seguita da un ripensamento della ristrutturazione degli spazi per renderli più funzionali ad un pubblico più ampio fino ad arrivare, nel corso degli anni Settanta, a una didattica museale per tutti e ad un apporto interdisciplinare nel campo museologico¹¹.

Le trasformazioni storiografiche che hanno investito l'ambito disciplinare specifico si collocano inoltre entro un più ampio processo di ridefinizione del concetto stesso di Museo. Negli ultimi decenni, infatti, l'istituzione museale non è più interpretata unicamente come luogo di raccolta, tutela e conservazione, bensì come organismo dinamico, chiamato a rispondere alle istanze etiche, culturali e formative della società contemporanea.

¹⁰ F. Targhetta, *I musei dell'educazione come risorsa per la ricerca*, «History of Education & Children's Literature», vol. V, n. 1, 2010, pp. 421-431; C. Yanes, *The museum as a representation space of popular culture and educational memory*, «History of Education & Children's Literature», vol. VI, n. 2, 2011, pp. 19-31; M. Brunelli, E. Patrizi, *School museums as tools to develop the social and civic competencies of European citizens. First research notes*, «History of Education & Children's Literature», vol. VI, n. 2, 2011, pp. 507-524; N. Padrós Tuneu, *Los museos pedagógicos y la proyección cívica del patrimonio educativo*, «History of Education & Children's Literature», vol. VII, n. 1, 2012, pp. 681-684.

¹¹ Cfr. F. Targhetta, *Un trentennio in continua evoluzione: nascita e consolidamento della didattica museale tra il 1945 e il 1975*, in G. Zago (ed.), *L'educazione extrascolastica nella seconda metà del Novecento*, Milano, FrancoAngeli, 2017, pp. 85-106; R. Andreassi, A. Barausse, *Il «Museo della scuola e dell'educazione popolare» nel Sistema museale dell'Università del Molise: tra pratiche storiografiche, Terza missione e sperimentazione didattica*, in Barausse, Ermel de Freitas, Viola, *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, cit., pp. 271-298.

In particolare, nel contesto universitario, la missione primaria del Museo è la ricerca: l'indagine scientifica, sostenuta dai centri di ricerca e dalle reti accademiche, consente di restituire senso e profondità a quei frammenti di memoria custoditi nelle collezioni, intesi come dispositivi culturali attraverso i quali il passato torna a dialogare con il presente. Il Museo, in questa prospettiva, risulta essere un contenitore di tracce che solo la ricerca consente di reinserire nei loro originari contesti d'uso, rendendo così possibile una reale comprensione storica. Oltre l'aspetto legato alla ricerca i musei universitari hanno un'altra funzione essenziale che è quella del Public Engagement strettamente legata alla Terza Missione degli Atenei, orientata alla disseminazione dei risultati della ricerca e al loro trasferimento culturale verso la società civile.

Il Museo si configura oggi come un tassello imprescindibile nel tessuto sociale, non più un luogo neutrale, ma uno spazio generativo di cultura, formazione e cittadinanza¹². L'accessibilità e la fruizione allargata diventano principi fondanti: il museo concettualmente può essere definito la "casa di tutti", e al contempo è uno spazio plurale, che si colora di risonanze differenti a seconda delle esperienze, delle sensibilità e delle competenze di ciascun visitatore. I pubblici dei musei sono di diverse tipologie anche se le scuole di ogni ordine e grado restano il pubblico privilegiato di tale processo, in quanto comunità educative che possono integrare l'esperienza museale nei percorsi curricolari; ma al tempo stesso la cittadinanza tutta può riconoscerli un laboratorio di apprendimento permanente, di educazione alla memoria storica e di formazione civica¹³. Non a caso i musei scolastici ed educativi, si pongono oggi quali presidi culturali capaci di favorire la riflessione critica sulla storia dei saperi e delle istituzioni educative, rafforzando il nesso tra patrimonio materiale e crescita della coscienza collettiva divenendo esempi paradigmatici di come il patrimonio scolastico e didattico possa farsi catalizzatore di memoria collettiva, strumento di educazione alla cittadinanza e dispositivo di apprendimento permanente¹⁴.

A questa rivoluzione concettuale, accelerata dall'esperienza pandemica, si affianca l'innovazione tecnologica: la digitalizzazione delle collezioni, la realtà virtuale e le piattaforme multimediali hanno permesso di ampliare i confini tradizionali del Museo, rendendolo accessibile da remoto e restituendo virtualmente anche contesti storici non più esistenti. Si configura così un'inedita dialettica fra dimensione fisica e dimensione digitale, che amplia l'orizzonte dell'esperienza museale e consolida la capacità dell'istituzione di dialogare con i pubblici, dentro e oltre le proprie mura. Il Museo, dunque, non è più soltanto custode del passato, ma diventa agente attivo di trasformazione culturale, pe-

¹² Cfr. C. Greco, P. Paola Dubini, *La cultura è di tutti*, Milano, Egea, 2024.

¹³ J. Meda, D. Montino, *Musei scolastici e patrimonio educativo. Esperienze italiane ed europee*, Firenze, Le Monnier, 2020.

¹⁴ E. Christillin, C. Greco, *Le memorie del futuro. Musei e ricerca*, Torino, Einaudi, 2021.

dagogica e sociale: un luogo di incontro fra memoria e innovazione, fra ricerca e comunità, fra storia e cittadinanza.

Questa nuova visione della ricerca e del museo ha messo in campo anche un altro bisogno da parte degli studiosi: quello di individuare ulteriori forme attraverso le quali poter ricercare, conservare e valorizzare il patrimonio dei beni materiali e immateriali propri delle culture scolastiche. Ciò ha rappresentato il motore di sviluppo sia di contributi volti a ricostruire la funzione storica dei musei, anche in una prospettiva comparata¹⁵, sia per la nascita a livello nazionale e internazionale, di strutture museali tali da poter svolgere queste funzioni di raccolta, conservazione, ricostruzione degli ambienti scolastici e delle pratiche didattiche valorizzandoli a tutto tondo in percorsi multidisciplinari e aperti alla modernità contemporanea. L'attenzione posta alla valorizzazione delle fonti prodotte a livello locale è stata così all'origine dei percorsi di ricerca attivati dal MuSEP-Ce.S.I.S., con lo scopo di illuminare i processi di scolarizzazione, soprattutto nelle regioni meridionali tra XIX e XX secolo, e di avviare un vero e proprio processo di musealizzazione della scuola e dell'educazione popolare. Accanto alle iniziative più prettamente scientifiche, si collocano anche proposte di carattere divulgativo, oltre a progetti e visite a carattere internazionale, che hanno rafforzato il ruolo del Museo come nodo di una rete di scambi scientifici e culturali transnazionali.

2. Origini e sviluppi del MuSEP e del Ce.S.I.S. tra cambiamenti nella formazione degli insegnanti, riforme scolastiche e innovazione educativa

In questo quadro connotato da una nuova attenzione verso i musei e i centri di ricerca e da grandi e continui cambiamenti nel mondo legislativo e della formazione, si collocano la nascita e gli sviluppi del Museo della scuola e dell'educazione popolare (MuSEP), istituito nel 2013 come emanazione del Centro

¹⁵ Se ne vedano alcuni esempi in cfr. A. Barausse, *I maestri all'università. La Scuola pedagogica di Roma (1904-1923)*, Perugia, Morlacchi, 2004, pp. 35 e ss.; F. Borruso, *A Museum of Schools in the Capital Rome (1874-1938)*, «History of Education & Children's Literature», vol. II, n. 1, 2007, pp. 323-345; M. D'Ascenzo, R. Vignoli (edd.), *Scuola, didattica e musei tra Otto e Novecento, Il Museo didattico 'Luigi Bombicci' di Bologna*, Bologna, Clueb 2008; M. Brunelli, *Alle origini del museo scolastico. Storia di un dispositivo didattico al servizio della scuola primaria e popolare tra Otto e Novecento*, Macerata, eum, 2020; A. Barausse, *Mostre didattiche, musei pedagogici e musei scolastici in Italia dall'Unità all'ascesa del fascismo. Nation building tra processi di scolarizzazione, modernizzazione delle pratiche didattiche e relazioni transnazionali*, in Barausse, Ermel de Freitas, Viola, *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, cit., pp. 109-150; M.J. Mogarro, *O museu pedagogico de Lisboa num tempo de modernização educativa e de circulação transnacional de ideias*, in *ibid.*, pp. 151-178; M.H. Câmara Bastos, *Pedagogium: la storia del museo pedagogico brasiliano (1890-1919)*, in *ibid.*, pp. 203-236.

di documentazione e ricerca sulla Storia delle Istituzioni scolastiche, del Libro Scolastico e della Letteratura per l'Infanzia (Ce.S.I.S.) dell'Università degli Studi del Molise, sorto nel 2006 per promuovere il reperimento e la raccolta di fonti per l'attività di ricerca storico-educativa. Entrambe le strutture, oggi afferenti al Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione, si collocano nel quadro dell'evoluzione che le università italiane e le discipline di storia dell'educazione hanno vissuto nel corso degli ultimi anni. La struttura museale fa anche parte dal 2017 del Sistema museale di ateneo denominato MuseUnimol¹⁶, che include cinque diverse realtà museali su tematiche differenti (scientifiche, tecniche, botaniche, artistiche e storico-educative).

Per comprendere meglio le origini del MuSEP e del Ce.S.I.S. è necessario tener presente diversi fattori. La loro nascita si inserisce nell'evoluzione dell'università italiana. In particolare, dopo l'introduzione – a partire dal 1998 – dei corsi di laurea e di specializzazione per la formazione degli insegnanti della scuola primaria e secondaria, e con la successiva moltiplicazione dei corsi di laurea, sia triennali sia magistrali, nell'ambito pedagogico, si è registrata una significativa affermazione della disciplina.

Inoltre, è utile guardare al periodo in cui è nato, segnato da importanti riforme che cambiarono in profondità il sistema educativo italiano¹⁷. Queste trasformazioni non riguardarono solo l'organizzazione della scuola, ma ridefinirono anche il legame con le istituzioni culturali, aprendo la strada al riconoscimento dei musei scolastici come luoghi di apprendimento, sperimentazione e formazione permanente.

Un primo passaggio cruciale è rappresentato nel 2003 dalla Riforma Moratti¹⁸ che intervenne cancellando la precedente riforma Berlinguer, varata nel 2000. La riforma Moratti introdusse una nuova architettura dell'istruzione, fondata sulle cosiddette “tre i”: inglese, informatica e impresa. Venne attribuita centralità al potenziamento delle competenze linguistiche, aprendo la strada all'adozione della metodologia Content and Language Integrated Learning (CLIL). I successivi decreti del Presidente della Repubblica 88 e 89 del 2010¹⁹ disciplinarono la normativa che prevede l'obbligo di insegnare, nel

¹⁶ Per approfondimenti sulla nascita del Sistema Museale Unimol e il ruolo del Museo della scuola si veda R. Andreassi, A. Barausse, *Il «Museo della scuola e dell'educazione popolare» nel Sistema Museale dell'Università del Molise: tra pratiche storiografiche, Terza missione e sperimentazione didattica*, in Barausse, Ermel de Freitas, Viola, *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, cit., pp. 271-298.

¹⁷ Per approfondimenti v. C. Ghizzoni, I. Mattioni, *Storia dell'educazione*, Bologna, il Mulino, 2023.

¹⁸ Legge 28 marzo 2003, n. 53, Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.

¹⁹ D.P.R. 15 marzo 2010, n. 89, Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei.

quinto anno della scuola superiore di II grado, una disciplina non linguistica (DNL) in lingua straniera secondo la metodologia CLIL.

Il Museo della scuola ha ricevuto, nei primi anni di apertura al pubblico, molte richieste da parte di scuole secondarie e cominciò a configurarsi come laboratorio linguistico e culturale, capace di offrire materiali autentici per percorsi didattici in lingua straniera. In questo contesto i ragazzi si misero alla prova con l'inglese, producendo didascalie e materiali digitali tradotti nella lingua straniera²⁰.

Un passaggio decisivo arrivò con la Riforma Gelmini del 2008. Da quel momento la laurea in Scienze della formazione primaria divenne un titolo abilitante, e il Museo della scuola Unimol fu chiamato a svolgere un ruolo nuovo: diventare un luogo di sperimentazione per i futuri insegnanti. La riforma introdusse anche l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, nato per rafforzare la consapevolezza civica, anche se spesso applicato in modo non uniforme. In questo quadro il Museo offrì contesti e strumenti utili per dare profondità storica ai valori della cittadinanza. Infine, con lo stesso provvedimento, la Terza missione²¹ fu riconosciuta come compito istituzionale delle università, aprendo la strada ad attività sempre più ampie di partecipazione e condivisione del sapere con la comunità.

Negli ultimi due decenni la formazione dei docenti delle scuole secondarie ha conosciuto importanti trasformazioni: dapprima con l'istituzione delle Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS)²² nell'anno 1999-2000, costituite da percorsi biennali finalizzati alla preparazione degli insegnanti di primo e secondo grado, e successivamente nell'a.a. 2011-2012 con la loro sostituzione con i Tirocini formativi attivi (TFA)²³, corsi annuali dedicati all'abilitazione all'insegnamento. All'interno del primo ciclo di TFA dell'Università del Molise fu attivato l'insegnamento I musei della scuola e la didattica, affidato alla scrivente. Si trattò di un momento fondativo nella storia del Museo: per la prima volta, l'istituzione museale entrava a pieno titolo nella formazione universitaria degli insegnanti. In questo modo si consolidò la funzione del Museo come spazio accademico riconosciuto, capace di contribuire allo sviluppo della disciplina pedagogica.

²⁰ È possibile visionare i prodotti realizzati all'interno di queste esperienze da alcune scuole Superiori in Archivio MuSEP, Fondo Supporti Multimediali (2012-2025).

²¹ Per approfondimenti sul ruolo del Museo della scuola all'interno della Terza missione v. R. Andreassi, A. Barausse, *Il «Museo della scuola e dell'educazione popolare» nel Sistema Museale dell'Università del Molise: tra pratiche storiografiche, Terza missione e sperimentazione didattica*, in Barausse, Ermel de Freitas, Viola, *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, cit., pp. 271-298.

²² Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario (SSIS) sono nate grazie al Decreto MURST del 26 maggio 1998.

²³ Il TFA costituì il superamento delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS) e fu introdotto dal decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 249 del 10 settembre 2010.

Un ulteriore aspetto che ha segnato i cambiamenti della scuola italiana riguarda l'integrazione degli studenti stranieri. Già negli anni Novanta diversi provvedimenti, come la Legge 40/1998 (Turco-Napolitano) e il D.P.R. 394/1999 (Regolamento di attuazione), sancirono il diritto all'istruzione per tutti i minori stranieri presenti sul territorio, indipendentemente dalla regolarità del soggiorno. Successivamente, la Circolare Ministeriale n. 24/2006, contenente le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, e la Nota prot. n. 465 del 27 gennaio 2012 hanno ulteriormente consolidato tale orientamento.

Anche il museo è stato sollecitato da queste trasformazioni, promuovendo attività specifiche e raccogliendo testimonianze degli studenti stranieri.

A tal proposito è stato avviato nel 2014 un progetto dal titolo *Memorie di scuola dal Mondo*²⁴ in cui sono stati intervistati studenti stranieri inseriti in classi italiane per un confronto tra le loro scuole di provenienza e quella italiana. L'iniziativa ha avuto un duplice valore: documentare le trasformazioni della scuola in chiave interculturale e rendere il Museo uno spazio di narrazione e confronto tra diverse esperienze educative.

Un altro significativo cambiamento nel mondo scolastico è stata l'istituzione dell'Alternanza scuola lavoro, introdotta inizialmente dalla Legge 53/2003 e disciplinata dal Decreto Legislativo n. 77/2005, può essere definita come una «metodologia didattica» innovativa che permette agli studenti di affiancare alla formazione scolastica, prettamente teorica, un periodo di esperienza pratica presso un ente pubblico o privato. Per quanto già esistente a livello normativo, questa proposta è diventata attuativa solo nel 2015 attraverso la Legge della «Buona Scuola»²⁵. È la riforma ricordata per il suo tratto innovativo sull'Autonomia scolastica, sulla formazione digitale e sull'alternanza scuola-lavoro. Un'altra novità è stato il cambio dei compiti e dei poteri dei dirigenti scolastici che sono stati elevati e hanno assunto il ruolo di *leader* educativi. L'alternanza scuola-lavoro viene resa obbligatoria agli studenti provenienti da qualsiasi istituto, non solamente dagli istituti tecnici. Dal 2019 è stato modificato il nome in Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (P.C.T.O), sono stati variati i fondi dedicati e anche la durata dei percorsi riducendo significativamente le ore.

Dall'anno scolastico 2017/18 l'Alternanza scuola lavoro è entrata a pieno regime ed il Museo della scuola ha realizzato una sua proposta progettuale proprio in questo anno, accogliendo gli studenti del Liceo scientifico Romita di Campobasso²⁶. Si trattò di un percorso di ricerca e musealizzazione del pa-

²⁴ È possibile visionare video su questa esperienza nel canale YouTube del Sistema Museale: <<https://www.youtube.com/@museunimol/videos>> (ultimo accesso: 30.08.2025).

²⁵ La riforma della Buona scuola n. 107 del 13 luglio 2015 promulgata durante il governo Renzi.

²⁶ Per approfondimento su questa esperienza vd. R. Andreassi, A. Barausse, V. Viola, *La*

trimonio storico-scientifico dell'istituto, configurandosi così come spazio formativo extracurricolare e luogo di esperienza diretta del patrimonio. La stessa legge, con i suoi decreti attuativi promosse la valorizzazione del patrimonio culturale e delle produzioni creative²⁷.

Un altro pilastro di questa riforma è stato il documento di indirizzo Piano Nazionale Scuola Digitale²⁸ che mirava a una trasformazione digitale complessiva della scuola italiana attraverso azioni focalizzate su connettività, ambienti e strumenti, competenze e contenuti, e formazione e accompagnamento. Il Museo anche in questo campo si è allineato alle più recenti indicazioni nel promuove l'innovazione metodologica e l'uso delle tecnologie come strumenti per sviluppare competenze, cittadinanza attiva e consapevolezza critica attraverso le esperienze di digitalizzazione del patrimonio, l'educazione a distanza attraverso robot e la realizzazione di visite virtuali²⁹.

In questo scenario normativo, che riguarda la scuola e la formazione dei docenti, il Centro di ricerca e il Museo della scuola hanno operato e continuano a operare in dialogo con un sistema formativo in costante evoluzione. In conclusione, la parabola normativa dagli anni Duemila a oggi mostra come ogni intervento legislativo abbia prodotto effetti, diretti o indiretti, sui musei scolastici. Il MuSEP, nato in risposta ai mutamenti della ricerca storico-educativa, ha saputo rispondere anche a esigenze scientifiche e territoriali, inserendosi pienamente nelle dinamiche formative promosse dalle riforme. Si è così configurato come spazio di ricerca, formazione docente, educazione civica e interculturale, nonché di sperimentazione legata ai nuovi linguaggi digitali: obiettivi che continua a perseguire integrando memoria storica e innovazione didattica.

cultura scientifica e le Humanities: catalogazione e musealizzazione dei sussidi didattici di tipo scientifico, in Atti del II Congresso Nazionale della Sipse, A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, Macerata, eum, 2021, pp. 527-550.

²⁷ D.lgs. 13 aprile 2017, n. 60, Norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio culturale e sul sostegno della creatività. Nel 2016, durante il Governo Gentiloni, la Ministra Fedeli dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, prosegue la riforma "La Buona Scuola" emanando i decreti legislativi della Legge n. 107/2015. Tali decreti entrano in vigore il 31 maggio 2017. Tra tali decreti attuativi il n. 60 ha un diretto riferimento alle *Norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività*.

²⁸ Il Piano nazionale per la scuola digitale (PNSD) è il principale strumento di programmazione del processo di trasformazione digitale della scuola italiana, introdotto dall'articolo 1, commi 56-59, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

²⁹ A tale argomento è dedicato un paragrafo *L'educazione e la conservazione del patrimonio attraverso la multimedialità e l'innovazione* del presente articolo.

3. Lo spazio museale e l'allestimento

Il Museo della scuola rappresenta l'evoluzione in forma permanente della mostra storico-documentaria dal titolo *L'Italia a scuola. 150 anni tra storia e memorie*³⁰ allestita presso la Biblioteca d'ateneo nel 2012 per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia³¹. Il Museo è stato ospitato inizialmente e fino al maggio 2020, al piano terra della Residenza Universitaria Vazzieri all'interno del Campus Universitario nella sede di Campobasso e si estendeva in uno spazio di circa 140 mq. La progettazione museografica ha cercato di assicurare l'adattabilità e il riuso dei materiali espositivi scegliendo supporti (pannelli autoportanti in polionda) che potessero essere inseriti facilmente in altri ambienti e permettessero di modificare i percorsi a seconda delle attività museali via via in programmazione come, per esempio, in occasione di seminari, di laboratori scolastici o di lezioni accademiche o per la proiezione di filmati. Gli ambienti creati hanno definito cinque spazi più una hall di ingresso. In questi ambienti sono state collocate cinque sezioni, tre delle quali hanno seguito un

³⁰ Archivio MuSEP, Fondo Locandine (2012-2025), b. a.2012.

³¹ Diversi sono gli articoli negli anni che hanno presentato la collezione e l'allestimento oltre che le attività del MuSEP: R. Andreassi, *Luoghi e strumenti per la ricerca e la didattica. Il Centro per la Storia delle istituzioni scolastiche, del libro per la scuola e la letteratura per l'infanzia e il Museo della scuola e dell'educazione popolare dell'Università degli Studi del Molise* in Atti convegno internazionale *La ricerca storica educativa oggi*, organizzato dal CIRSE, Lecce 8 novembre 2012, Lecce, Multipensa, 2013, Vol. 1, pp. 175-192; R. Andreassi, *The school museum as a learning place: the experience of the Museum of School, and Popular education of the University of Molise (Italy)*, in Atti della VI Jornadas Científicas de la Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico Educativo (Sephe), *Pedagogía Museística. Prácticas, usos didácticos e investigación del patrimonio educativo*, Madrid, 2014, pp. 165-177; R. Andreassi, A. Barausse, M. D'Alessio, *Museum of School and Popular Education Università degli Studi del Molise - Campobasso, Italy*, «Cabás», n. 16, 2016, pp. 143-167; R. Andreassi, *The School Museum for an educational pathway: the experience of University Molise*, in *Education and Museum: Cultural Heritage and Learning*, Edmuse, ISBN 978-88-909933-3-6, Roma, Digilab Sapienza Università Roma, 2017, pp. 57-63; R. Andreassi, A. Barausse, *Il «Museo della scuola e dell'educazione popolare» dell'Università degli Studi del Molise tra internazionalizzazione della ricerca e percorsi di educazione al patrimonio storico educativo Università degli studi del Molise-Campobasso, Italia*, in *Itinerari nella storiografia educativa*, Atti Seminario di studi Itinerari di storiografia educativa, Università degli Studi di Bari, aprile 2017, Bari, Cacucci Editore, 2019, pp. 155-185; R. Andreassi, *Museum of school and popular Education (Museo della scuola e dell'educazione popolare) of the University of Molise, Italy*, in *Creating links in education. Teachers and Their association*, 15th International Symposium on School Life 2013, Lubiana 28 Giugno 2013, Ljubljana, 2019, pp. 421-431; R. Andreassi, A. Barausse, *Il «Museo della scuola e dell'educazione popolare» nel Sistema Museale dell'Università del Molise: tra pratiche storiografiche, Terza missione e sperimentazione didattica*, in Barausse, Ermel de Freitas, Viola (edd.), *Prospettive incrociate sul patrimonio storico artistico. Atti dell'incontro internazionale di studi 2-3 maggio 2018*, cit., pp. 271-298; R. Andreassi, *Percorsi per la conoscenza partecipata della storia della scuola: l'esperienza del Ce.S.I.S. e del Museo della scuola dell'Università degli Studi del Molise* «Gloale: rivista molisana di storia e scienze sociali», n.8, 2014, pp. 217-227; Andreassi, *Il patrimonio storico-scolastico tra ricerca, musealizzazione e didattica della storia*, cit., pp. 139-157.

ordinamento cronologico, per delineare la storia della scuola e delle istituzioni scolastiche a partire dall'Unità d'Italia (1861) fino ai giorni odierni (attraverso il passaggio dell'epoca fascista e dell'età repubblicana), riportando sempre nei testi un'ottica nazionale e un approfondimento locale. Le altre due sezioni hanno unito un percorso sincronico e diacronico puntando l'attenzione alla dimensione materiale della scuola e ai suoi protagonisti. In questa parte dell'esposizione è stata utilizzata una documentazione attenta alla valorizzazione di oggetti e memorie scolastiche dei protagonisti del fare scuola attraverso anche l'utilizzo di fonti particolari come diari scolastici, cronache e testimonianze. Una parte di questa esposizione è stata dedicata alla ricostruzione di due piccole aule scolastiche della prima metà del Novecento dove è stato possibile visionare dal vivo l'organizzazione dello spazio e l'uso delle strumentazioni didattiche principali. L'esposizione, inoltre, è stata arricchita da video con interviste ad anziani maestri, con la proiezione di una scelta di immagini d'epoca di argomento scolastico, con una presentazione digitale delle copertine di quaderni posseduti dal Museo e con supporti digitali con l'ausilio dei quali è possibile sfogliare l'interno di una selezione di quaderni. La progettazione dell'allestimento e dei contenuti educativi e scientifici del Museo della scuola dell'Unimol si colloca all'interno di un approccio metodologico che mira a favorire l'acquisizione di un abito critico riflessivo e problematico piuttosto che fondato sulla dimensione emozionale e il riconoscimento nostalgico che gli oggetti materiali evocano nella memoria collettiva: il proprio passato esperienziale scolastico (costituito da rituali scolastici, pratiche didattiche, materiali scolastici) viene inserito, attraverso la visita al Museo, in un contesto storico preciso (costituito anche dalla conoscenza dei programmi scolastici in vigore, dalle teorie pedagogiche del periodo, del design proposto dai cataloghi per gli arredi scolastici...) di cui molte volte da alunni non si era consapevoli e in tale maniera il semplice ricordo si trasforma in memoria collettiva condivisibile.

Nel 2020 a causa della riorganizzazione degli spazi universitari per il distanziamento necessario per il contenimento della Pandemia, il Museo è stato spostato in uno spazio più prestigioso (all'interno della Biblioteca di Ateneo sempre a Campobasso), ma ridotto in metratura. Il percorso storico museale è rimasto invariato salvaguardando la coerenza della narrazione storico-museale e sono stati garantiti comunque tutti i servizi e l'offerta per il pubblico attraverso anche un potenziamento dei percorsi didattici gestiti in collaborazione con la Biblioteca d'Ateneo. Una limitazione contingente è stata trasformata, grazie alla volontà degli operatori delle due strutture, in un punto di forza.

4. Educazione al patrimonio

Il patrimonio storico-scolastico presenta considerevoli potenzialità educative e su di esse si innesta il lavoro del Museo. I riferimenti teorici e metodologici sono molteplici. Basterà ricordare, in questa sede, quelli che rinviano all'educazione al patrimonio e all'interpretazione del patrimonio secondo la distinzione richiamata da Marta Brunelli in uno studio di settore³². La prima si intende come «una forma di educazione globale» che viene destinata prevalentemente al pubblico scolastico; la seconda è intesa come «mediazione museale» ritenuta più adeguata alla realizzazione di servizi educativi per i pubblici non scolastici. Sulla base di questi presupposti il Museo della scuola³³ ha realizzato attività differenti a seconda delle finalità, offrendo forme divulgative (come semplici visite, proiezioni di film, dibattiti, incontri con autori), e di didattica della storia incentrate su un'accurata progettazione e proposte fondate prevalentemente sulla base del modello laboratoriale. All'interno di queste il MuSEP ha abbandonato le attività di tipo esclusivamente trasmissivo, per operare attraverso una didattica attiva nel campo storico capace di coniugare riflessioni di natura teorica e pratiche innovative. Nella costruzione dei percorsi didattici si è partiti sempre dal presupposto che all'interno del Museo non esiste un sapere già costituito da imparare³⁴, ma bisogna costruire il sapere attraverso la scoperta e l'esplorazione, partendo dagli oggetti musealizzati.

La didattica museale adottata dal MuSEP si pone l'obiettivo di superare il modello della semplice visita guidata per puntare a quello della visita efficace, provocando e sollecitando nel pubblico un approccio problematico e curioso, in una parola critico, agli oggetti che compongono le collezioni. Ogni oggetto prodotto dagli esseri umani e sopravvissuto nel tempo costituisce una traccia della vita passata. Tale traccia, però, è una fonte solo potenziale, e rimane muta fino a quando, come segnalava Marc Bloch, una persona non si rivolge a essa interrogandola³⁵. E le domande da rivolgere alla traccia, come ricorda

³² M. Brunelli, *L'educazione al patrimonio storico-scolastico. Approcci teorici, modelli e strumenti per la progettazione didattica e formativa in un museo della scuola*, Milano, Franco-Angeli, 2018, pp. 39-54.

³³ Molti gli articoli pubblicati sulle pratiche didattiche presso il Museo della scuola Unimol. In particolare, si ricorda il più recente: Andreassi, *Il patrimonio storico-scolastico tra ricerca, musealizzazione e didattica della storia*, cit.

³⁴ Per approfondimenti sul tema: Ead., *The school museum as a learning place: the experience of the Museum of School, and Popular education of the University of Molise (Italy)*, in *Atti della VI Jornadas Científicas de la Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico Educativo (Sephe)*, Pedagogía Museística. Prácticas, usos didácticos e investigación del patrimonio educativo, Madrid, 2014, pp. 165-177; R. Andreassi, A. Barausse, *Il «Museo della scuola e dell'educazione popolare» dell'Università degli Studi del Molise tra internazionalizzazione della ricerca e percorsi di educazione al patrimonio storico educativo Università degli studi del Molise-Campobasso, Italia*, in *Itinerari nella storiografia educativa*, cit., pp. 155-185; Brunelli, *Alle origini del museo scolastico*, cit.

³⁵ Lo storico francese scriveva che «un oggetto storico di per sé è muto, parla solo se interrogato». M. Bloch, *Apologia della storia*, Torino, Einaudi, 1981, p. 70.

Gabrielli, «sono infinite», proprio per la concezione dinamica della storia ed è solo l'azione degli storici che la interrogano a farla parlare in una o nell'altra direzione³⁶. È questo atto umano di domandare alla traccia delle informazioni sul passato che la trasforma in fonte storica, mentre l'uso della fonte nell'ambito di una ricerca ne fa un documento³⁷. Partendo dalle considerazioni dello storico francese ci si è chiesti come stimolare un utente museale (con una maggiore attenzione alla fascia scolare) a porre le domande per far parlare l'oggetto esposto.

Per quanto riguarda le elaborazioni teoriche più propriamente didattiche alle quali si attinge per la individuazione delle strategie e dei metodi più efficaci, ci si appoggia a quelle relative all'apprendimento per scoperta elaborate da Jerome Bruner³⁸ o dell'apprendimento di matrice costruttivista e socio-interazionista che focalizzano l'analisi sui processi di apprendimento. Per le teorie costruttiviste, come ci ricordano Monducci e Portincasa³⁹, la conoscenza è il prodotto di una costruzione attiva del soggetto tramite la riflessione sulle proprie esperienze. In ambito pedagogico ciò comporta mettere l'accento sull'apprendimento piuttosto che sull'insegnamento, sulla costruzione della conoscenza piuttosto che sulla sua trasmissione. Si tratta di creare ambienti e situazioni che permettano all'allievo, da solo o preferibilmente in gruppo, di affrontare problemi concreti ed elaborare, con la guida dell'insegnante, le più opportune strategie per trovare soluzioni ai problemi posti.

Si tratta di approcci orientati a valorizzare le collezioni del patrimonio storico-scolastico presenti all'interno del MuSEP: gli oggetti ed artefatti, inclusi quelli scolastici, come espressione della cultura materiale della scuola, sono ormai inclusi nelle strategie didattiche del fare storico. Per la riflessione sull'uso degli oggetti nella didattica, peraltro, ci si può avvalere di una feconda tradizione di studi: basterebbe ricordare, tra le più lontane, le suggestioni delle lezioni di cose della pedagogia positivista e della didattica intuitiva che ispirarono le prime forme ottocentesche di Museo scolastico o quelle primo novecentesche montessoriane sulla didattica con gli oggetti che affermavano l'uso educativo degli oggetti attraverso il quale il bambino è coinvolto attivamente nel processo di apprendimento. O quelle offerte, nel secondo Novecento, dalla riflessione pedagogica di Decroly che, a sua volta, per proporre un rinnovamento delle pratiche nell'insegnamento, riprendeva l'importanza degli oggetti nelle attività didattiche fondate sull'osservazione, sull'associazione e sull'espressione. I musei sono i 'luoghi' alleati per la messa in opera di propo-

³⁶ G. Gabrielli, *Tracce, fonti, documenti in Insegnare storia nella scuola primaria*, cit., p. 145.

³⁷ *Ibid.*

³⁸ J. Bruner, *Verso una teoria dell'istruzione*, Roma, Armando, 1966.

³⁹ F. Monducci, A. Portincasa, *Insegnare storia nella scuola primaria. Il laboratorio storico e altre pratiche attive*, Novara, UTET Università, 2023.

ste formative, dal momento che gli oggetti, che costituiscono la base delle loro collezioni e che producono comunicazione e significato, rivelano un grande potenziale educativo.

4.1 *Fare storia al Museo: esempi di attività didattiche*

Sulla scia di recenti studi ed analisi contenenti dettagliate ed esaustive indicazioni sulle pratiche didattiche realizzabili in un Museo della scuola e fondate sulla valorizzazione del patrimonio storico- scolastico⁴⁰ ci si vuol soffermare su alcune delle molte attività laboratoriali di storia create e sperimentate presso il MuSEP⁴¹.

Il prototipo di riferimento per la conoscenza delle collezioni museali è rappresentato dal laboratorio ludico-didattico *La memoria... del maestro Loffredo*, realizzato in occasione della mostra *L'Italia a scuola. 150 anni tra storia e memorie* (aprile-luglio 2012)⁴², rivolto alla scuola primaria, alla scuola secondaria di primo grado e a gruppi familiari. L'attività costituisce un primo approccio esplorativo alle collezioni museali, finalizzato a promuovere l'uso consapevole delle diverse tipologie di fonti (scritte, visive, materiali e orali). Ne sono state elaborate più versioni, calibrate sull'età dei partecipanti, e il laboratorio risulta tuttora attivo quale percorso introduttivo alla visita del Museo. Un'ulteriore esperienza, più volte riproposta, a completamento della precedente esperienza museale è il laboratorio di scrittura *L'ABC dello scolaro*, incentrato sugli strumenti e le pratiche della scrittura.

Più articolata si presenta la progettazione didattica sviluppata nell'ambito del progetto *Non di solo terra... le scuole rurali in Molise tra '800 e '900*⁴³, realizzato tra aprile 2013 e novembre 2015 e finanziato dall'IRESMO Molise. Il progetto si è articolato in una fase di ricerca, culminata nella pubblicazione del volume collettaneo curato da A. Barausse e M. D'Alessio (*Processi di scolarizzazione e paesaggio rurale in Italia tra Otto e Novecento. Itinerari ed esperienze tra oblio, rappresentazione, propaganda e realtà*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2018), e in una fase didattica, che ha coinvolto sei classi pilota con tre incontri ciascuna. Le attività proposte sono state di diverse tipologie da un laboratorio su fonti storiche eterogenee dal titolo *La memoria del maestro Felice* a un gioco di plancia interamente ideato sul tema delle scuole rurali con

⁴⁰ Cfr. Brunelli, *L'educazione al patrimonio storico-scolastico*, cit.; Ascenzi, Covato, Zago (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, cit.

⁴¹ È possibile presso l'Archivio CESIS-MuSEP visionare i materiali didattici; inoltre, si ricordano i citati articoli delle note 31 e 32 che presentano molte attività realizzate.

⁴² Archivio MuSEP, Fondo Locandine (2012-2025), b. a.2012.

⁴³ Archivio CESIS_MuSEP, Fondo atti amministrativi, 2014.

l'uso di documenti e bibliografia tematica; infine, *La valigia del maestro rurale* che ha permesso, attraverso un giallo da svelare, di individuare diversi profili di insegnanti delle scuole rurali consultando oggetti e testimonianze orali⁴⁴.

Un ulteriore progetto, anch'esso finanziato dall'IRESMO, è stato *Non è mai troppo tardi: l'istruzione nell'Italia degli anni '50 e '60 del '900*⁴⁵. Tale iniziativa ha previsto l'assegnazione di una borsa di ricerca finalizzata a indagare i processi di scolarizzazione nel secondo dopoguerra e il ruolo dei mezzi di comunicazione di massa a sostegno dell'alfabetizzazione. Contestualmente, tra il 2013 e il 2016, sono state realizzate tre attività ludico-didattiche sperimentate in sei classi di scuole primarie e secondarie di primo grado della Regione Molise. La prima esperienza è stata di tipo storico-laboratoriale a partire da documenti e materiali del periodo storico di Alberto Manzi o riproduzioni di documenti personali provenienti dal Centro Alberto Manzi di Bologna; a seguire è stato realizzato un gioco didattico di plancia dal titolo *Insieme a... Alberto Manzi* che ha permesso agli utenti di ricostruire la biografia di Manzi, e infine un laboratorio audiovisivo per conoscere e saper "leggere" le fonti audiovisive e le produzioni filmiche dell'autore⁴⁶.

Il percorso si è concluso con un concorso e con una manifestazione pubblica, che ha visto la partecipazione di Alessandra Falconi, Responsabile del Centro Alberto Manzi e la testimonianza diretta di due ex alunne del maestro Manzi, le quali hanno offerto un resoconto delle sue attività didattiche⁴⁷.

Le proposte del Museo negli anni si sono arricchite anche grazie ad apporti internazionali come in occasione della permanenza di Pablo Alvarez Dominguez (Universidad de Sevilla), nel 2014, periodo in cui il Museo ha organizzato il ciclo di eventi *Percorsi ed esperienze di conoscenza e valorizzazione del patrimonio scolastico ed educativo. Tra storia della scuola e pratiche di museologia scolastico-educativa*, articolato in sei incontri (giugno-luglio 2014)⁴⁸, comprendenti laboratori per le scuole e famiglie oltre che seminari di respiro internazionale.

La collaborazione con altri enti di formazione e associazioni è sempre stata propulsiva come per esempio nel dicembre 2014, in prossimità delle festività natalizie, quando fu organizzata un'iniziativa in collaborazione con l'Università del Molise della Terza Età e del Tempo Libero, realizzando interviste sul Natale del passato e la mostra *Letterine di Natale. Percorso storico alla riscoperta dei desideri, delle promesse, dei sentimenti del passato tra carte preziose*

⁴⁴ Sono disponibili video delle diverse esperienze presso l'Archivio CESIS_MuSEP, Fondo supporti multimediali, (2012-2025).

⁴⁵ Archivio CESIS_MuSEP, Fondo atti amministrativi, 2014.

⁴⁶ Anche per questo progetto sono disponibili video delle diverse esperienze presso l'Archivio CESIS_MuSEP, Fondo supporti multimediali, (2012-2025).

⁴⁷ Archivio MuSEP, Fondo Locandine (2012-2025), b. a.2016.

⁴⁸ Archivio MuSEP, Fondo Locandine (2012-2025), b. a.2014.

e *calligrafia incerta*⁴⁹, presentando lettere natalizie redatte da bambini tra i primi decenni del Novecento e gli anni Settanta. L'esposizione, accompagnata da un laboratorio di ascolto e scrittura (17-18 dicembre 2014), ha consentito agli studenti di ripercorrere il rito della "letterina di Natale", un tempo collocata sotto il piatto del capofamiglia e letta pubblicamente durante il pranzo.

L'azione del Museo e il suo rapporto con il territorio si sono mantenuti costanti nel tempo, anche attraverso collaborazioni con istituzioni scolastiche per la costruzione di percorsi educativi condivisi con esperienze di coprogettazione con le scuole del territorio unendo competenze diverse e raggiungendo in tal modo risultati sempre più ampi. Tra queste esperienze di coprogettazione va ricordata la mostra temporanea intitolata *La scuola dei nonni*⁵⁰ realizzata nel 2015, in cui gli alunni della primaria hanno svolto attività di studio, analisi, catalogazione e musealizzazione di documenti e oggetti relativi alla storia dell'educazione, provenienti in larga parte da raccolte familiari. Successivamente, hanno interpretato la funzione di guide museali, accompagnando il pubblico tra gli ambienti e le teche da loro stessi allestite, in un percorso che ha inteso raccontare l'evoluzione della scuola italiana dal ventennio fascista fino agli anni Ottanta del secolo scorso.

Un altro progetto in collaborazione attiva e duratura con una scuola, questa volta secondaria di II grado, nell'anno scolastico 2017-18 è stato quello del già citato progetto PCTO (ex Alternanza scuola lavoro) in cui è stato programmato un percorso di conoscenza del patrimonio attraverso delle attività pratiche per poter far vivere ai ragazzi partecipanti l'esperienza lavorativa che caratterizza un Museo e un Centro di ricerca universitario.

Il progetto complessivo dal titolo *La cultura scientifica e le Humanities: catalogazione e musealizzazione dei sussidi didattici di tipo scientifico*⁵¹, è stato realizzato con la classe VG indirizzo tecnologico del Liceo Scientifico A. Romita di Campobasso.

Il progetto è nato dalla volontà di far avvicinare i ragazzi al mondo della ricerca accademica ma anche agli aspetti organizzativi di gestione, conservazione e valorizzazione legati alla vita di un Museo. Un ampio spazio è stato riservato allo studio, alla ricerca, alla catalogazione e alla comunicazione dei beni antichi scolastici conservati presso il Liceo Scientifico A. Romita di Campobasso. Interessanti anche i risultati raggiunti dai ragazzi attraverso la rea-

⁴⁹ È possibile visionare il video su questa esperienza nel canale YouTube del Sistema Museale: <<https://www.youtube.com/@museunimol/videos>> (ultimo accesso: 30.08.2025) e visionare la locandina in Archivio MuSEP, Fondo Locandine (2012-2025), b. a.2014.

⁵⁰ È possibile visionare il video in Archivio MuSEP, Fondo Supporti Multimediali (2012-2025), b. a.2015. La scuola partecipante al progetto è stata la scuola Primaria I.C. Petrone Campobasso.

⁵¹ I risultati di questo percorso sono stati pubblicati nel saggio: Barausse, Andreassi, Viola, *La cultura scientifica e le Humanities. Catalogazione e musealizzazione dei sussidi didattici di tipo scientifico*, cit., pp. 527-550.

lizzazione di un data base sui beni scolastici, opuscoli e video divulgativi sul progetto oltre ad un evento finale di presentazione.

Il Museo negli anni si è anche impegnato per la sensibilizzazione e la promozione di temi importanti all'interno di ricorrenze internazionale come, per esempio, il Giorno della Memoria istituito per commemorare le vittime dell'Olocausto (la Shoah). In particolare, ricordiamo il laboratorio storico *Libro e Moschetto. Studente perfetto*⁵² volto a riflettere criticamente sui rapporti tra scuola, educazione e propaganda nei regimi totalitari. Questo modello laboratoriale riscosse molto successo perché permetteva anche ai più piccoli di verificare dal vivo, attraverso i materiali scolastici del fascismo, cosa volesse dire fare propaganda a scuola e come il regime e la sua ideologia penetrasse a scuola non solo attraverso il Libro unico di stato ma anche attraverso supporti come i quaderni o le pagelle o i diari e perfino attraverso le riviste per l'infanzia come il «Corriere dei Piccoli».

Durante la pandemia da Covid-19, il Museo ha continuato a mantenere un rapporto attivo con le scuole attraverso iniziative adattate al contesto emergenziale. In particolare, nell'autunno 2020 è stato proposto il laboratorio *Il MuSEP va a scuola: la valigia ritrovata*, svolto presso il Convitto Mario Pagano di Campobasso, destinato a classi quarte e quinte della scuola primaria (settembre–ottobre 2020). L'attività, centrata sulla conoscenza delle collezioni museali, ha consentito di mantenere vivo il legame con gli studenti, nonostante le restrizioni imposte dalla pandemia, attraverso la presenza diretta dell'operatore museale a scuola.

Il Museo della scuola è stato anche attuatore e coprogettista del percorso *Viaggio nella scuola del Passato* all'interno del progetto *Didattica da fuori classe*⁵³ dell'Istituto Comprensivo Igino Petrone di Campobasso attraverso 3 incontri per due annualità consecutive 2022-2023 e 2023-2024. Il percorso è stato condiviso anche con la Biblioteca di Ateneo per mettere in campo anche altre competenze legate alla catalogazione dei libri e alla loro collocazione secondo criteri scientifici.

Il MuSEP si è dedicato anche alla progettazione di percorsi didattici mirati alla conoscenza di singole personalità come, per esempio, l'attività creata per la conoscenza del pedagogo e scrittore del Novecento Mario Lodi⁵⁴ nel 2022 in occasione del centenario dalla nascita. Questo percorso ha avuto una

⁵² Realizzato la prima volta il 24–25 gennaio 2019, con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale e la partecipazione dell'Istituto Comprensivo “F. Jovine” di Campobasso.

⁵³ Archivio MuSEP, Fondo Atti Amministrativi (2012-2025), b. a.2022, 2023.

⁵⁴ Nello stesso anno dal Centro di ricerca Ce.S.I.S. e dal MuSEP fu organizzato un seminario scientifico sulla figura di Mario Lodi dal titolo *Letteratura per l'infanzia e scuola nel Dopoguerra* (Unimol Venerdì 25 marzo 2022) con relatori come Juri Meda, Tonucci. A introdurre Alberto Barausse e Rossella Andreassi. Fu inserita anche la testimonianza della maestra Rosa de Rensis che aveva partecipato al Movimento di Cooperazione educativa a Campobasso. Archivio MuSEP, Fondo Locandine (2012-2025), b. a.2022.

durata annuale ed è stato realizzato grazie alla collaborazione di una tesista in Teoria e storia della Letteratura per l'infanzia e di alcune insegnanti dell'Istituto Comprensivo Petrone di Campobasso. Attraverso la creazione di un quaderno didattico tematico gli studenti hanno ricostruito la storia e il pensiero del maestro, sperimentando anche i metodi della tipografia e della scrittura collettiva di Lodi.

Un ulteriore percorso in questa direzione progettuale è stato il laboratorio dal titolo *Al di là del muro: l'esperienza di don Milani*⁵⁵ dedicato nel 2023 al priore nel centenario della sua nascita. Il percorso, inserito come proposta differenziata per le scuole a conclusione di un seminario scientifico⁵⁶, ha utilizzato fonti o riproduzioni conservate al museo e testi da lui scritti oltre che testimonianze orali di suoi alunni presenti in rete per una conoscenza più diretta del priore di Barbiana. Hanno partecipato alle attività i bambini della scuola Primaria Don Milani di Campobasso proprio con la finalità di far conoscere la personalità a cui era dedicata la loro scuola.

4.2 *L'educazione e la conservazione del patrimonio attraverso la multimedialità e l'innovazione*

L'attenzione verso i linguaggi multimediali costituisce una costante nelle attività del MuSEP, che sin dal 2018 ha intrapreso un percorso di sperimentazione volto a coniugare tradizione museale e innovazione tecnologica⁵⁷. Le iniziative intraprese, nate inizialmente come progetti di didattica a distanza, si sono progressivamente consolidate in dispositivi di mediazione culturale capaci di ampliare le forme di accessibilità e partecipazione, soprattutto in contesti di isolamento forzato, come durante l'emergenza pandemica da Covid-19.

Il primo progetto di didattica a distanza dal titolo *Dov'è va al Museo*, realizzato in collaborazione con l'Istituto D'Ovidio di Campobasso⁵⁸, prevedeva

⁵⁵ Archivio MuSEP, Fondo Locandine (2012-2025), b. a.2023.

⁵⁶ Seminario scientifico dal titolo *Don Milani. 1923-2023 Cento anni dalla nascita*, Unimol 6 dicembre 2023 con i relatori Serena Sani, Roberto Sani, G.C. Bregantini. Archivio MuSEP, Fondo Locandine (2012-2025), b. a.2023.

⁵⁷ Per approfondire questo aspetto v. R. Andreassi, *Il Museo della Scuola tra storia e nuove tecnologie emergenti*, in B.M. Fraile (ed.), *Modos de entender, pensar y sentir el patrimonio histórico educativo*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2024, pp. 1041-1056.

⁵⁸ Il progetto *Dov'è va al museo* curato da Rossella Andreassi per il MuSEP, Cosmo Manocchio e Donatella Lettino per l'I.C. D'Ovidio e in collaborazione con Florindo Palladino per la valutazione dei risultati è stato presentato nella pubblicazione a più mani: *Nuove tecnologie, innovazione didattica, accessibilità al patrimonio storico scolastico. Quando il robot, tra scuola e museo, aiuta la storia* con M.D. Lettino, C. Manocchio, F. Palladino in Ascenzi, Covato, Zago (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, cit., pp. 169-194.

l'impiego di un robot-drone per mettere in relazione due gruppi di studenti: uno fisicamente presente negli spazi museali, l'altro collegato da remoto. La sfida metodologica consisteva nel costruire un percorso cooperativo basato sull'analisi di materiali documentari differenziati, comprensibili e interpretabili soltanto mediante confronto e collaborazione reciproca che avveniva attraverso il Robot Dovì in un percorso collaborativo tra i diversi utenti.

Con l'emergenza sanitaria da Covid-19, la modalità a distanza si è consolidata: sono stati utilizzati durante il 2020 e parte del 2021, ambienti virtuali su piattaforma Google Meet, organizzati in 'piccole stanze' dedicate al lavoro di gruppo, coordinate dall'operatore museale mediante strumenti integrativi come l'estensione Mute Tab. Tra i laboratori così strutturati, si segnala *Libro e moschetto, studente perfetto! La scuola al tempo del fascismo*, realizzato negli anni precedenti anche in presenza, che ha consentito una riflessione critica sulle fonti del Ventennio, coinvolgendo numerose scuole secondarie⁵⁹.

Parallelamente, l'uso del robot-drone è stato esteso grazie alla collaborazione con il Convitto Mario Pagano di Campobasso⁶⁰, consentendo a studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado di esplorare a distanza gli spazi museali attraverso attività ludico-didattiche di ricerca e riconoscimento di elementi legati alla storia dell'istruzione.

Nel 2023 si è avviato un altro progetto di innovazione didattica e comunicativa fondato sulla produzione di *audiozoom*, grazie al finanziamento del bando Piccoli Musei del Ministero della Cultura (Decreto n.145/2023)⁶¹. Si tratta di brevi tracce sonore (della durata compresa tra uno e tre minuti) concepite per restituire in forma immediata e coinvolgente il valore simbolico e culturale degli oggetti museali. Il percorso audio si orienta verso la creazione di un vero e proprio *Museo parlante*, nel quale gli oggetti stessi divengono narratori della propria storia, offrendo al visitatore un'esperienza di conoscenza partecipata e multisensoriale. Elaborati a partire da studi scientifici, tradotti in testi divulgativi e interpretati da attori professionisti con supporto di effetti sonori, essi garantiscono una fruizione integrata mediante QR code che rimandano alla piattaforma Spreakers, a brochure o supporti digitali.

Il MuSEP ha partecipato anche ad un altro progetto di natura fortemente tecnologica denominato MolisCTE⁶² – Casa delle Tecnologie Emergenti del Comune di Campobasso, finanziato dal MIMIT e sviluppato con il Diparti-

⁵⁹ È possibile scorrere tutti i laboratori svolti consultando il Facebook del Museo della scuola.

⁶⁰ Archivio CESIS_MuSEP, Fondo atti amministrativi, 2021.

⁶¹ Il percorso *Il Museo parlante* è all'interno del progetto *Memorie di Scuola e patrimonio storico educativo*, Responsabili Scientifici Rossella Andreassi, Alberto Barausse e Florindo Palladino. Sono ascoltabili gli audio online <<https://www.spreaker.com/podcast/il-museo-parlante--6431437>> (ultimo accesso: 30.08.2025)

⁶² Informazioni sul progetto sono visionabili sul sito: <<https://ctemolise.it/it/>> (ultimo accesso: 30.08.2025).

mento SUSEF dell'Università del Molise. Il contributo del Museo si è centrato sul tema *Il Molise a scuola tra Otto e Novecento*, con attività di ricerca, mappatura e valorizzazione del patrimonio scolastico regionale.

Il tour virtuale⁶³ realizzato grazie al progetto ha previsto non solo una passeggiata digitale tra gli spazi museali, ma anche la possibilità di approfondire singoli beni e figure educative mediante schede dedicate. Tale strumento, collocandosi in una dimensione pienamente digitale, rafforza il legame tra memoria scolastica e storia del territorio, ampliando i confini dell'accessibilità e proiettando il Museo in una dimensione interattiva e diffusa.

Ulteriore ampliamento del progetto degli audiozoom è stato quello finanziato nel 2024 dalla Fondazione Banco di Napoli⁶⁴ che ha coinvolto tutti i Musei del Sistema museale nella progettazione di podcast tematici.

Rispetto ai video, il formato dei podcast favorisce una più rapida interiorizzazione dei contenuti, stimolando al contempo un forte coinvolgimento emotivo. Il podcast, nato come formato radiofonico digitale caratterizzato da fruizione asincrona e seriale, si configura come strumento in grado di integrare l'esperienza museale tradizionale, attrarre pubblici remoti e arricchire percorsi educativi.

La progettazione prende avvio dall'Archivio multimediale Ce.S.I.S.-MuSEP, costituito da circa cinquanta interviste a maestri, alunni e dirigenti scolastici, in parte già confluite nella collana audiovisiva *Memorie di scuola*⁶⁵. I podcast in corso di realizzazione attingono a tali fonti orali, stabilendo connessioni dirette con gli oggetti musealizzati e potenziando le pratiche di didattica a distanza sperimentate durante la pandemia.

Il progetto si integra con i processi di digitalizzazione del patrimonio museale già avviati dal 2015 mediante QR code, dispositivi che garantiscono accessibilità anche a persone con disabilità motoria. In tal modo il podcast diventa vettore di narrazione immersiva ed empatica, capace di superare i limiti spaziali delle sale e di estendere la funzione culturale del Museo in una prospettiva turistica e partecipativa.

Nel quadro delle attività di tutela e valorizzazione del nostro patrimonio, il MuSEP ha intrapreso un percorso di catalogazione digitale dei beni sto-

⁶³ Il tour virtuale è visionabile all'indirizzo: <<https://my.matterport.com/show/?m=d9XhjS4sDLR>> (ultimo accesso: 30.08.2025).

⁶⁴ Archivio CESIS_MuSEP, Fondo atti amministrativi, 2024.

⁶⁵ Per approfondimenti su questo progetto v. l'articolo di Andreassi e Viola nel presente numero di HECL. Inoltre, si veda R. Andreassi, V. Viola, *La rappresentazione del patrimonio storico-scolastico attraverso la voce dei Maestri*, in A. Ascenzi, G. Bandini, C. Ghizzoni (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education. Tra buone pratiche e nuove prospettive*, Macerata, eum, 2024, pp. 597-613; R. Andreassi, V. Viola, *The Construction of an "Archive of Memory". School Memory through the Voice of its protagonists in 20th Century in Molise*, in J. Meda, L. Paciaroni, R. Sani (edd.), *The School and Its Many Pasts*, 4 voll., Macerata, eum, 2024, pp. 85-94.

rico-scolastici⁶⁶ attraverso il sistema SIGEC WEB, la piattaforma ufficiale dell'ICCD destinata alla gestione e conservazione dei dati del patrimonio culturale nazionale. L'iniziativa rientra nel progetto sperimentale promosso dalla SIPSE (Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo) volto a definire modelli condivisi di inventariazione e di descrizione del patrimonio scolastico su scala nazionale.

Il percorso intrapreso dal MuSEP testimonia una progressiva apertura verso la multimedialità come strumento privilegiato per l'innovazione didattica, la mediazione culturale e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo. L'integrazione tra robotica, piattaforme digitali, podcast, audiozoom e tour virtuali configura il Museo non soltanto come luogo di conservazione, ma come laboratorio di sperimentazione tecnologica e pedagogica, capace di coniugare memoria, ricerca e accessibilità in un quadro di crescente complessità culturale.

4.3 Terza Missione e attività di educazione alla cittadinanza

Negli ultimi anni il Museo ha sviluppato numerose iniziative riconducibili in maniera più diretta alla cosiddetta Terza Missione dell'Ateneo, con l'obiettivo di promuovere forme di educazione alla cittadinanza, favorire la democratizzazione del sapere e ampliare l'accesso del pubblico alle strutture museali. Tra queste, un ruolo centrale è stato assunto dalla Giornata Nazionale delle Famiglie al Museo (FAMU), alla quale il Museo della Scuola ed Educazione Popolare partecipa stabilmente dal 2014 (con la sola interruzione nel biennio 2020–2021 a causa della pandemia)⁶⁷. L'iniziativa, di respiro nazionale e condivisa da oltre 700 musei italiani, si svolge annualmente nel mese di ottobre e gradualmente a partire dal 2015 ha coinvolto anche gli altri Musei di ateneo facenti parte del Sistema Museale di Ateneo (MuseUnimol)⁶⁸, proponendo attività didattiche e divulgative a rete tra tutte le strutture e rivolte a un pubblico

⁶⁶ Responsabile per la sperimentazione presso il MuSEP: R. Andreassi, in collaborazione con V. Viola membro della Commissione nazionale per la catalogazione dei beni culturali della scuola della Sipse; Archivio CESIS_MuSEP, Fondo atti amministrativi, 2024

⁶⁷ Per approfondimenti sul ruolo del MuSEP e la terza missione CFR: R. Andreassi, A. Barausse, *Il «Museo della scuola e dell'educazione popolare» nel Sistema Museale dell'Università del Molise: tra pratiche storiografiche. Terza missione e sperimentazione didattica*, in Barausse, de Freitas Ermel, Viola (edd.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, cit., pp. 271-298; è possibile visionare tutte le locandine delle diverse annualità in Archivio MuSEP, Fondo Locandine (2012-2025).

⁶⁸ Andreassi, Barausse, *Il «Museo della scuola e dell'educazione popolare» nel Sistema Museale dell'Università del Molise*, cit., pp. 271-298.

familiare, eterogeneo e non specialistico con la finalità di favorire l'accesso alle strutture museali.

Ogni anno l'organizzazione nazionale lancia un tema (come per esempio l'accessibilità, l'inclusività, la sostenibilità, ecc.) che ciascun museo può declinare secondo le proprie specificità e collezioni creando delle attività e dei materiali didattici specifici. Parallelamente viene organizzata annualmente anche una comunicazione online univoca, coordinata dall'organizzazione nazionale. L'iniziativa è monitorata attraverso test di gradimento che compongono poi un report finale locale e uno nazionale. Le ricadute in merito alla visibilità e accessibilità dei musei partecipanti sono molto alte. La giornata si completa con l'organizzazione di un concorso per bambini per il quale i piccoli partecipanti possono inviare dei loro elaborati sulla giornata vissuta ai Musei Unimol. I migliori disegni, valutati da una commissione composta da membri dei Musei, vengono premiati circa tre mesi dopo con l'organizzazione di un pomeriggio dedicato ai bambini vincitori e alle loro famiglie. Anche a livello nazionale viene organizzato un concorso sempre con gli elaborati dei bambini la cui votazione avviene attraverso i canali social.

Le proposte dei percorsi educativi dei Musei Unimol all'interno delle Giornate Famu hanno ricevuto due premi nazionali e sono state valutate come i migliori progetti educativi nel campo della didattica museale. Il primo *Premio Speciale F@Mu*, è stato ottenuto nel 2017 come Sistema Museale; nel 2021 il Museo della scuola ha ricevuto un altro premio come *Progetto più Bello* al Concorso nazionale *Giovani al Museo della FAMU* (categoria 12 anni+) proprio per i laboratori didattici proposti per un pubblico adolescenziale. Quest'ultimo premio è stato il risultato dei tanti anni in cui il Museo della scuola ha riservato largo spazio ed energie allo sviluppo di una didattica museale efficace, organizzando molte sperimentazioni aperte anche alla partecipazione attiva nella progettazione e gestione degli studenti universitari.

Oltre alla partecipazione continuativa alla Giornata Nazionale delle Famiglie al Museo, il MuSEP ha realizzato ulteriori attività riconducibili alla Terza Missione, in collaborazione con organismi interni ed esterni all'Ateneo. Particolarmente significativa è stata la cooperazione con il Comitato Unico di Garanzia (CUG) dell'Università del Molise, dalla quale sono scaturite diverse proposte come il laboratorio didattico *Buon Compleanno Costituzione*⁶⁹, rivolto agli studenti della scuola primaria e finalizzato a promuovere la conoscenza e la riflessione critica sulla Carta costituzionale, e inoltre le diverse *Giornate Bimbi e Bimbe in Ateneo. A Lavoro con i grandi* oltre l'adesione, nel 2022, alla campagna di sensibilizzazione *Masha Amini: una ciocca per tutte le donne dell'Iran*.

⁶⁹ Archivio MuSEP, Fondo Locandine (2012-2025), b. a.2018; <<https://www.unimol.it/blog/museunimol-e-cug-unimol-buon-compleanno-costituzione-giovedi-6-dicembre-50104/>> (ultimo accesso: 30.08.2025).

Un'altra iniziativa che ha visto la partecipazione del Museo a eventi cittadini è stata la partecipazione dal 2022 per tre anni consecutivi, alla giuria del Premio Letterario Sergio Zarrilli nell'ambito delle attività della convenzione UniMol-Nati per Leggere Molise. Quest'ultima iniziativa ha contribuito a consolidare l'impegno del Museo nella promozione della lettura e nella diffusione della cultura quale strumento di inclusione sociale.

Tra il 2023 e il 2025 il Museo ha continuato il suo impegno nel sociale attraverso il partenariato al *Progetto Rubik Prendere in mano la vita...una faccia alla volta*⁷⁰ (Progetto finanziato dall'Unione Europea Next Generation EU - PNNR - M5P3 – all'interno della misura degli Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa del Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore). Nelle attività dedicate al progetto Rubik, il Museo ha organizzato la formazione per studenti universitari e docenti di scuola e molti laboratori tematici. Inoltre, il museo ha avuto la funzione di ponte tra il patrimonio materiale scolastico e le comunità locali, offrendo occasioni di apprendimento informale per bambini, ragazzi e famiglie, ma anche formando operatori culturali e studenti universitari. Grazie alla sua collezione, ai materiali di documentazione e al formato laboratoriale delle attività, il Museo ha contribuito a rendere concreta l'idea che la scuola non è solo storia passata, ma risorsa per la cittadinanza attiva, l'inclusione e la valorizzazione delle memorie individuali e collettive. Il progetto si è concluso nel giugno 2025 con una festa al Museo della scuola⁷¹, con il rinnovo degli apparati museali e con l'acquisto di una ricca collezione bibliografica destinata agli insegnanti e ai bambini.

5. Letteratura per l'infanzia e diffusione delle buone pratiche di educazione alla lettura

Un altro segmento di proposte che il Museo della scuola cura da molti anni è l'educazione alla lettura attraverso laboratori che mettano in contatto i giovani lettori, gli insegnanti e i genitori con i classici dell'infanzia e per la gioventù ma anche con la nuova editoria attraverso incontri con l'autore, con gli editori e i bibliotecari.

Va precisato che la letteratura per l'infanzia costituisce un campo di studio peculiare e complesso, che non si limita a un semplice intrattenimento destinato a un pubblico giovane, bensì si configura come uno spazio culturale e simbolico denso di significati. Essa si pone come strumento educativo, immaginativo e formativo, capace di offrire modelli narrativi e visivi, di forgiare sensibilità estetiche e di trasmettere valori etici e sociali variabili nel tempo. In

⁷⁰ È possibile visionare le diverse iniziative svolte sul canale Facebook del Museo della scuola.

⁷¹ Archivio MuSEP, Fondo Locandine (2012-2025), b. a. 2025.

tal senso, il valore della letteratura per l'infanzia risiede tanto nella sua funzione di mediazione fra il bambino e il mondo, quanto nella sua capacità di generare processi creativi, di contaminare linguaggi e di riflettere l'evoluzione storica e culturale della società che la produce.

La produzione letteraria per i più piccoli appare come un *mare magnum*⁷² in cui convivono repertori, simboli e modelli spesso eterogenei, ed è caratterizzata da un continuo intreccio tra tradizione e innovazione, tra recupero del passato e tensione avanguardistica, tra linguaggi popolari e sperimentazioni artistiche.

Il Museo negli anni ha cercato di percorrere tutti i diversi sentieri della Letteratura per l'infanzia con uno sguardo storico e anche contemporaneo, attraverso gli incontri con gli autori, i cicli di seminari e di indagare su tutte le innovazioni e i vari linguaggi. L'approccio è stato poliedrico: si è posta attenzione ai testi sia dal punto di vista del genere letterario e dei destinatari, sia rispetto alle caratteristiche artistiche e materiali dell'oggetto-libro, rivelando l'intima connessione fra contenuto, forma e funzione. Tutto ciò è avvenuto sia attraverso i laboratori che hanno permesso un dialogo con i più piccoli sia attraverso gli incontri per il pubblico adulto.

Negli anni le attività proposte non hanno operato solo per lo sviluppo del piacere dell'ascolto e della lettura autonoma ma anche per la creazione di un gusto nel lettore, di una capacità di scelta e di comprensione della nascita delle storie con uno sguardo storico. Molte volte i laboratori di lettura si sono intrecciati con altre metodologie unendo l'ascolto a pratiche manuali come la realizzazione di elaborati che riportassero l'attenzione sulla materialità del libro.

Un altro aspetto molto curato è stata l'attenzione verso il libro come oggetto storico che racconta un passato anche attraverso i suoi aspetti materiali ed editoriali anche attraverso rimandi ai possessori e all'epoca in cui è stato usato. Questi percorsi hanno permesso di valorizzare la collezione di libri antichi presente al Museo e al Ce.S.I.S in percorsi didattici storici.

Il Museo è infatti in assoluto un luogo dove la narrazione diviene viva e rappresenta uno strumento potente che riesce a trasportare il fruitore molto più lontano del noto, del visibile. Collegare la lettura ad alta voce agli oggetti esposti o far rivivere dei testi, anche dei classici della letteratura per l'infanzia, all'interno del Museo della scuola, è stata la sfida che ci ha guidato nelle sperimentazioni. Negli anni abbiamo notato come, iniziare da una storia e dare un contesto narrativo all'esperienza che sarebbe stata vissuta nel Museo, poteva creare una grande attrazione nei ragazzi per le fasi successive del lavoro. Per questa ragione abbiamo utilizzato spesso un filo conduttore narrativo che guidasse gli studenti alla scoperta del museo, dei suoi beni, dei libri e delle storie in esso custodite. Abbiamo creato vari modelli didattici in cui la lettura ad alta

⁷² Per approfondimenti su questi temi v. S. Barsotti, L. Cantatore, *Letteratura per l'infanzia. Forme, temi e simboli del contemporaneo*, Roma, Carocci editore, 2020.

voce fosse inserita in percorsi molto più ampi e complessi per poter collegare questa pratica anche allo spazio museale e alle collezioni in esso conservate. In tutte le esperienze proposte la lettura ad alta voce è stata usata come grimaldello per aprire mondi sconosciuti, rafforzando e strutturando l'immaginario dei fruitori in molteplici direzioni.

Le esperienze in questo campo sono state spesso affiancate dai volontari di Nati per Leggere Molise con i quali dal 2017⁷³ è stata firmata una convenzione che prevedeva la realizzazione di attività all'interno dei Musei Unimol.

La prima esperienza in questo campo è stata realizzata nel dicembre 2012 con il laboratorio *E lessero felici e contenti aspettando il Natale*⁷⁴ laboratorio di lettura in collaborazione con il programma Nati per leggere aperto a gruppi familiari con bambini tra i 5 e gli 8 anni⁷⁵. Questa attività ha riscosso un grande successo anche grazie all'aspetto teatrale della realizzazione e del racconto fantastico che si intrecciava con la realtà. Libri antichi e moderni si sono intrecciati in un connubio vincente⁷⁶.

Il primo valore aggiunto di questa modalità di approccio al museo è stato il proporre, non solo libri di letteratura contemporanea, ma anche libri antichi sullo stesso tema. Il che ha implicato anche una riflessione più ampia sul concetto di originale e su quello di plagio e, più in generale, sul concetto di variante e su come le storie si modifichino nello spazio e nel tempo. Per raggiungere queste conoscenze più complesse si è deciso di svolgere in periodo natalizio un

⁷³ Archivio CESIS_MUSEP, fondo atti amministrativi (2012-2015), b.2017.

⁷⁴ Archivio MuSEP, Fondo Locandine (2012-2025), b. 2012.

⁷⁵ L'attività partiva dallo stratagemma narrativo di un folletto dispettoso facente parte della tradizione popolare molisana che si era divertito a fare uno scherzo ai curatori del Museo tagliando in piccoli pezzi e mescolando insieme pagine antiche, preziosi libri (riprodotti a questo scopo da quelli autentici). Asseconando questo dispositivo ludico e teatrale, i curatori hanno invitato i bambini ad aiutarli a ricomporre i frammenti. I bambini, quindi, esplorano il museo alla ricerca degli autentici libri antichi che il folletto dispettoso ha nascosto, rintracciabili grazie alla ricostruzione delle pagine. Questa fase preliminare è seguita da una sessione di lettura di libri antichi e nuovi che abbia come soggetto, come dispositivo, il Natale per mantenere buono il folletto. <http://oldweb.unimol.it/unimolise/unimol/00054980_E_lessero_felici_e_contenti_aspettando_il_Natale.html> (ultimo accesso: 30.08.2025).

⁷⁶ Numerose le altre iniziative progettate e realizzate nel tempo con il coordinamento didattico di Rossella Andreassi: *Pinocchio nel tempo* laboratorio di lettura e conferenza per bambini presso la scuola primaria Don Milani (CB), a.s. 2012-2013; *Il carnevale degli animali* laboratorio di lettura e musica per gruppi familiari, 8-12 febbraio 2013; *Vecchie storie e nuove tra immagini e parole* laboratorio ludico e di lettura per gruppi familiari, 22 maggio 2013; *Storie per pensare, per sentire, per fare* laboratorio ludico e di lettura per gruppi familiari, 22 luglio 2013; *Liberi di leggere: la festa del libro* Istituto comprensivo Morcone del Sannio, a.s. 2012-2013; 2013-2014. (video amatoriale in cd al Ce.S.I.S); *LABbosco, racconti, immagini in verde e marrone* laboratorio ludico e di lettura, 18 marzo 2014; Laboratorio didattico *Uno schiaccianoci e tanti autori*; tenutosi presso il Museo della scuola e dell'educazione popolare, Università degli Studi del Molise, 15 dicembre 2016; Presentazione (moderatrice Rossella Andreassi) del libro per infanzia di T. Porcella, *Janas, Cogad e Mommotti e altri esseri fantastici della Sardegna*, Campobasso, Telos edizioni, 2022, (Campobasso, 19 gennaio 2023).

laboratorio multisensoriale unendo musica, lettura ad alta voce e manualità. In questa seconda attività abbiamo presentato le due versioni dello Schiaccianoci di Dumas e di Hoffmann⁷⁷, immaginando i due artisti in un aldilà irreali, intenti a discutere per attribuirsi la paternità dell'opera. L'introduzione a queste letture comparate si è sviluppata all'interno di un laboratorio in cui i fruitori hanno conosciuto la nascita dell'oggetto artistico dello schiaccianoci, ne hanno manipolato e costruito uno e si sono anche accostati alle note musicali di Čajkovskij.

Un'altra sfida è stata quella di confrontare il racconto di alcuni classici con la loro rappresentazione filmica e ciò è avvenuto sempre attraverso la lettura ad alta voce di frammenti del romanzo Orzowei di Alberto Manzi e la visione della miniserie televisiva italo tedesca del 1976. Il confronto tra le due arti e la annotazione delle differenze ha rappresentato un percorso conoscitivo e critico interessante per i ragazzi. Spesso, nei percorsi proposti, la lettura ad alta voce è stata accompagnata da app facilitatrici anche per ragazzi con dislessia o DSA come il caso della presentazione del libro *Il Mago Tre-Pi*⁷⁸ di Lilith Moscon (Telos edizioni), o nel caso del percorso e laboratorio su Pinocchio, la conoscenza del libro e del personaggio è stata facilitata dall'app *Pinocchio dello Studio Elastico*⁷⁹. La lettura ad alta voce è stata anche la partenza di laboratori storici dedicati alla Shoah e alla scoperta della finalità dell'insegnamento scolastico, fortemente propagandistico, durante il Fascismo. All'interno di questi temi un libro contemporaneo che ha dato il via a un'esperienza laboratoriale supportata anche dalla consultazione delle fonti storiche all'interno del Museo, è stato *Stelle di Panno* di Ilaria Mattioni (Lapis edizioni, 2017). La storia, che narra l'amicizia tra una ragazzina ariana e una ebrea, è stata letta e vissuta all'interno del Museo della scuola, creando un percorso critico di conoscenza della storia di quel periodo storico⁸⁰.

5.1 *Gli strumenti per l'educazione alla lettura: cicli di seminari, progetti Cepell, festival*

Un'altra iniziativa nel campo della promozione della lettura portata avanti a partire dal 2018 è il ciclo di incontri *La primavera dei libri. Letteratura per l'in-*

⁷⁷ Archivio MuSEP, Fondo Locandine (2012-2025), b. 2016.

⁷⁸ *Ibid.*, b.2018

⁷⁹ APP *Pinocchio* (2011) dello Studio Elastico, ha ottenuto numerosi riconoscimenti internazionali. Nel 2015 si è aggiudicato il Bologna Ragazzi Digital Award per i *Dadà* e il Premio Andersen per le creazioni digitali; è visionabile il video del laboratorio in Archivio MuSEP, Fondo Supporti Multimediali (2012-2025), b. 2014.

⁸⁰ Tutte le iniziative citate sono presenti all'interno dei post del Facebook del Museo della scuola.

*fanzia e scuola tra passato e presente*⁸¹, che in quest'anno accademico è giunto ormai alla settima edizione, e ha unito riflessioni di tipo accademico a seminari di tipo più divulgativo sulla letteratura per l'infanzia e sulla storia della scuola e delle istituzioni educative. La rassegna, ospitata e promossa dal Museo, si articola in seminari scientifici di approfondimento, incontri con autori ed editori, seminari-esperienza dedicati alla presentazione di buone pratiche scolastiche e seminari-didattici in cui vengono sperimentate metodologie applicabili all'insegnamento. Il carattere fortemente aperto di questo ciclo ne fa un vero strumento di *public engagement* museale, capace di coinvolgere comunità scolastiche, studenti universitari, insegnanti in formazione e cittadini, con ricadute significative sul territorio e una chiara spendibilità sul piano educativo. In alcune annualità la *Primavera dei libri* ha anche accolto delle sperimentazioni didattiche a cui hanno partecipato delle scolaresche collaborando strettamente con i corsisti adulti arricchendo in maniera esperienziale la loro formazione.

All'interno della rassegna sono state organizzate anche visite virtuali o in presenza a Biblioteche con Sezioni ragazzi; ricordiamo la visita alla Bibliomediateca di Campobasso, quella a distanza con la Biblioteca Ospizio di Reggio Emilia e con la Magna Capimana di Foggia.

Le proposte si sono arricchite anche grazie alla presenza del mondo editoriale e del mondo associativo e della costante presenza del Programma Nati per leggere Molise⁸².

Nelle sette annualità sono stati realizzati 65 incontri con la presenza di moltissimi ospiti. Da altri atenei italiani ricordiamo gli interventi dei docenti universitari R. Sani, P. Boero, J. Meda, e della professoressa C. Lepri oltre a molti docenti dell'ateneo molisano. In molte edizioni vi sono stati ospiti internazionali che hanno arricchito le proposte: ricordiamo la relazione della prof.ssa Panizzolo sulla diffusione in Sud America del libro Cuore di Edmondo De Amicis, o gli studi delle scuole italiane all'estero della dott.ssa Renata Castro o ancora gli studi sui quaderni spagnoli del prof. Bienvenido Martin Fraile. Di diversa tipologia gli incontri con autori per l'infanzia di calibro nazionale come Daniele Aristarco (autore per l'Einaudi Ragazzi), Ilaria Mattioni (recente vincitrice del premio Campiello 2025), Teresa Porcella (curatrice di diverse collane editoriali) e molti altri. Un ampliamento verso il mondo editoriale è stato rappresentato dalla presenza della responsabile della rivista Andersen, Barbara Schiaffino, e da editori come Luana Astore fondatrice della Telos edi-

⁸¹ Il ciclo è stato sempre proposto da Alberto Barausse e curato da Rossella Andreassi in stretta collaborazione a seconda delle annualità con i docenti dei laboratori di Letteratura per l'infanzia Valeria Viola, Luana Astore, Valeria Miceli, Florindo Palladino.

⁸² Il primo referente regionale ospite del Ciclo è stato il pediatra Sergio Zarrilli. Alla sua dipartita è stato sostituito dal dott. Nunzio Salvatore Colarocchio. I due pediatri sono stati accompagnati sempre dalla volontaria maestra Rosa de Rensis e a secondo dell'annualità da altri volontari che hanno partecipato anche a sperimentazioni didattiche come per esempio attraverso il Progetto Mamma Lingua a letture in lingua straniera.

zioni (prima e unica casa editrice molisana per ragazzi) e rappresentanti di altre case editrici come la Rizzoli. Ulteriori voci provengono invece dal mondo della scuola con la presenza di dirigenti e docenti che negli anni hanno presentato numerose buone pratiche. Ricordiamo a tal proposito le testimonianze di Rosa de Rensis, M. Donatella Lettino, C. Manocchio, G. Totaro, L. Razzante.

Il ruolo del MuSEP all'interno di tali iniziative non si è limitata all'organizzazione logistica, ma ha assunto una funzione di regia scientifica e culturale: il museo è divenuto luogo in cui la memoria storica della scuola dialoga con le nuove pratiche educative, e in cui la letteratura per l'infanzia viene valorizzata come strumento di formazione critica e di cittadinanza attiva. In particolare, per i futuri insegnanti, le attività rappresentano un laboratorio privilegiato di professionalizzazione, in quanto consentono di confrontarsi con autori, illustratori ed esperti del settore, di acquisire competenze sulla promozione della lettura, sulla *reading literacy*, sulla didattica della narrazione e sull'uso di albi illustrati, *silent books*, testi accessibili e multilingui. Attraverso queste esperienze, il MuSEP rafforza la sua vocazione non solo di custode del patrimonio scolastico, ma di vero e proprio incubatore di innovazione didattica, in grado di formare nuove generazioni di docenti e di contribuire allo sviluppo culturale e sociale del territorio molisano.

Tra le attività più significative all'interno delle proposte di educazione alla lettura promosse dal Museo si colloca anche la rassegna *Indovina chi viene al Museo?* avviata nel 2015 e tuttora in corso. L'iniziativa fa parte delle azioni per la promozione della lettura e della letteratura per l'infanzia, attraverso presentazioni di libri, laboratori didattici e conversazioni con autori ed esperti del settore e nasce con l'obiettivo di avvicinare bambini, ragazzi, famiglie, insegnanti e la cittadinanza al mondo della letteratura per l'infanzia e della narrativa contemporanea, proponendo incontri diretti con autori, illustratori ed editori all'interno dello spazio museale. La finalità è duplice: da un lato, favorire il piacere della lettura e l'educazione letteraria attraverso un contatto vivo con le figure che creano e diffondono libri per ragazzi; dall'altro, rendere il Museo un luogo di confronto culturale e di apprendimento non formale, in linea con la terza missione universitaria. Negli anni hanno partecipato ospiti di rilievo nazionale che hanno contribuito ad arricchire il panorama delle proposte rivolte al pubblico.

La partecipazione del Museo ai bandi promossi dal Centro per il libro e la lettura (Cepell) costituisce un capitolo significativo delle attività di Terza Missione e di promozione della lettura. Attraverso tali iniziative, il Museo ha intrecciato la valorizzazione del patrimonio storico-educativo con le politiche nazionali di diffusione della lettura, confermandosi attore strategico capace di connettere ricerca universitaria, comunità educative e reti associative.

Tra le esperienze più rilevanti, il progetto *Lettori a spasso, Lettori al passo* (2019)⁸³ ha visto il Museo impegnato come partner territoriale nello svilup-

⁸³ Archivio CESIS_MuSEP, Fondo atti amministrativi, 2019.

po di percorsi di educazione alla lettura fondati su qualità editoriale, accessibilità e integrazione tra libro e nuovi media. L'iniziativa ha reso possibile l'attivazione di laboratori diffusi, il coinvolgimento di scuole e biblioteche, e il consolidamento del ruolo del Museo come spazio di sperimentazione e mediazione culturale.

La collaborazione con SciogliLibro si è rinnovata con *Io Leggo – Ad Alta Voce* (2020)⁸⁴, anch'esso sostenuto dal Cepell, che ha posto al centro la lettura espressiva e inclusiva. In tale contesto, membri del MuSEP hanno contribuito alla formazione di insegnanti, bibliotecari e operatori culturali, valorizzando la lettura ad alta voce come pratica di alfabetizzazione emotiva, accessibilità e partecipazione. Il progetto ha rafforzato la dimensione pedagogica del Museo, inserendolo in un network nazionale di buone pratiche e ampliandone la portata oltre i confini regionali. All'interno dell'iniziativa è stato inoltre sviluppato il percorso *Un Museo ad Alta Voce*, in cui gli oggetti della collezione sono stati reinterpretati attraverso testi e filastrocche composti dagli studenti sotto la guida di Teresa Porcella.

Un ulteriore avanzamento è stato rappresentato da *Leggere, dire, fare parole. Costruire libri, costruire lettori in rete* (2020)⁸⁵, promosso dall'Associazione La Scuola del Fare e vincitore del bando *Educare alla lettura*. Il MuSEP, riconosciuto come partner territoriale, ha svolto all'interno del progetto un ruolo di raccordo tra diversi istituti comprensivi molisani, offrendo competenze scientifiche, materiali d'archivio e spazi formativi. L'iniziativa ha mirato a sviluppare percorsi laboratoriali innovativi per la promozione della *reading literacy* e la formazione dei docenti, con particolare attenzione all'inclusione e alla creatività infantile.

Un'altra tipologia di iniziative a cui ha aderito il Museo nel biennio 2023-2024 è stata l'adesione al festival *LibrOrchestra*⁸⁶, ospitato a Campobasso per due edizioni consecutive. *LibrOrchestra* è un progetto ideato dall'Atelier Elisabetta Garilli, che da anni percorre il territorio nazionale con l'obiettivo di avvicinare bambini e ragazzi alla lettura attraverso l'integrazione dei linguaggi narrativi, musicali e teatrali. La sua cifra distintiva è quella di trasformare il libro in esperienza multisensoriale e partecipativa: la parola scritta viene accompagnata da musica dal vivo, gestualità e performance, generando un coinvolgimento che trascende la dimensione strettamente testuale e valorizza la lettura come pratica estetica, collettiva e inclusiva. L'edizione 2023, ospitata a Campobasso anche con il sostegno dell'Università degli Studi del Molise, ha visto l'organizzazione di incontri formativi e laboratoriali all'interno delle sedi universitarie, favorendo una sinergia diretta con il MuSEP. L'edizione 2024, inaugurata nel capoluogo molisano, ha confermato e consolidato questa

⁸⁴ *Ibid.*, Fondo atti amministrativi, 2020.

⁸⁵ *Ibid.*

⁸⁶ Archivio CESIS_MuSEP, Fondo atti amministrativi, 2023, 2024.

collaborazione, rafforzando il radicamento del festival nel tessuto culturale e cittadino. L'apporto formativo del Museo all'interno di *LibrOrchestra* è stato particolarmente significativo per gli studenti universitari di Scienze della Formazione Primaria coinvolti come volontari e facilitatori nei laboratori e negli incontri. La loro partecipazione ha consentito non soltanto di vivere un'esperienza professionalizzante, ma anche di riflettere in modo critico sulle potenzialità pedagogiche della lettura integrata con musica e arti performative.

L'azione del MuSEP, come attore strategico nel panorama della promozione della lettura, capace di coniugare tradizione storica, ricerca scientifica e nuove pratiche di cittadinanza culturale, si è ulteriormente qualificata nell'a.a. 2024-2025 grazie alla collaborazione con il Dipartimento SUSEF (Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione) e alla realizzazione di un corso di formazione dal titolo *Educare alla pace*⁸⁷ con lo scrittore Daniele Aristarco, autore per ragazzi e riconosciuto promotore di pratiche innovative di educazione alla lettura. Il percorso formativo è stato rivolto a futuri insegnanti, studenti universitari, operatori scolastici e bibliotecari.

Il corso ha offerto un'esperienza formativa di tipo laboratoriale, incentrata sulla scrittura creativa, sulla lettura critica e sulla riflessione civica attraverso i testi destinati a bambini e adolescenti. In questo senso, il progetto non si è limitato a proporre contenuti teorici, ma ha voluto sviluppare competenze operative, offrendo ai corsisti occasioni di progettazione didattica, di esercizio narrativo e di confronto con i linguaggi contemporanei della letteratura per l'infanzia.

Il Museo, inoltre, da anni crea reti e collaborazioni anche con librerie, case editrici, associazioni culturali, enti locali, scuole. Un esempio concreto è rappresentato dal Festival Mo.Li.Se. – Mondì, Libri e Segni, nato grazie all'impegno della Libreria indipendente Risguardi di Campobasso e di Telos edizioni oltre a molti altri soggetti pubblici e privati, con l'obiettivo di promuovere la lettura come pratica di comunità e di intrecciarla con l'identità culturale e territoriale del Molise.

Il festival, organizzato in collaborazione con l'Università, ha proposto incontri con autori, laboratori per ragazzi, passeggiate letterarie ed eventi all'aperto, creando un dialogo fra parola scritta, segni del paesaggio e tracce della memoria. Il MuSEP ha partecipato come partner culturale e formativo curando una rassegna di seminari antecedenti al Festival dal titolo *Aspettando il Festival Mo.Li.Se.*⁸⁸, contribuendo a inserire nel programma attività legate alla storia della scuola e all'educazione alla lettura.

La partecipazione a questi progetti testimonia la capacità del MuSEP di

⁸⁷ Ibid., 2024; Archivio CESIS_MuSEP, Fondo locandine (2012-2025) b.2024, b.2025.

⁸⁸ Responsabili scientifici per l'Unimol: Rossella Andreassi e Alberto Barausse. Ideazione e coordinamento di Luana Astore (Telos edizioni) Archivio CESIS_MuSEP, Fondo atti amministrativi, 2025; Archivio CESIS_MuSEP, Fondo locandine (2012-2025) b.2025.

tradurre la propria identità di custode del patrimonio scolastico in piattaforma dinamica per la sperimentazione educativa. Tali esperienze hanno rafforzato la missione di un'università aperta al territorio, generando al contempo una ricaduta formativa per i futuri insegnanti, che hanno potuto integrare i contenuti dei corsi di Letteratura per l'infanzia e di Storia delle istituzioni scolastiche con pratiche concrete di promozione della lettura. Ne emerge un modello in cui conoscenza critica, innovazione didattica e responsabilità sociale si intrecciano nella formazione delle nuove generazioni di docenti.

Conclusioni

Per la VQR 2020-2024 il MuSEP è stato individuato dall'Università del Molise come caso di studio e ciò rappresenta non solo un importante riconoscimento istituzionale, ma anche la conferma della solidità e della coerenza del percorso intrapreso dal Museo insieme al Centro di ricerca Ce.S.I.S., capaci di integrare ricerca scientifica, valorizzazione del patrimonio e pratiche di Terza Missione in modo organico e continuativo. La scelta operata dall'ANVUR, che ha progressivamente incluso tra i propri indicatori anche le attività di *public engagement*, valorizzazione culturale e divulgazione scientifica, testimonia infatti come l'esperienza del MuSEP non sia un episodio isolato, ma il risultato di un progetto ampio e strutturato che ha saputo produrre impatti tangibili in molteplici direzioni: dalla valorizzazione di un ricco patrimonio librario e documentario all'innovazione tecnologica e digitale, dall'attivazione di percorsi laboratoriali e inclusivi alla promozione della formazione permanente, dal rafforzamento della coesione comunitaria alla capacità di generare ricadute economiche e turistiche sul territorio. In questa cornice, la valutazione positiva del pubblico e l'alto grado di soddisfazione registrato attraverso i questionari di gradimento, confermano ulteriormente la rilevanza sociale e culturale delle attività svolte. Il riconoscimento come caso di studio per la VQR assume quindi il valore di una certificazione autorevole, che consolida la funzione del MuSEP come laboratorio dinamico di ricerca, educazione e innovazione, nonché come mediatore culturale in grado di costruire reti nazionali e locali, e luogo in cui è possibile sperimentare pratiche di inclusione e diffondere nuove forme di cittadinanza culturale. In tale prospettiva, inoltre, il percorso appena avviato di accreditamento al Sistema Museale Nazionale da parte dell'Unimol si configura come il completamento naturale di questa traiettoria: un passo che permetterà al Museo di consolidare ulteriormente le proprie pratiche di tutela e ricerca, ampliare i servizi educativi, rafforzare la cooperazione con altre istituzioni e accrescere la propria visibilità a livello nazionale e internazionale. L'inserimento nella rete dei musei italiani, infatti, non sarà soltanto un traguardo formale, ma rappresenterà l'esito di un cammino

già ampiamente riconosciuto e apprezzato, attestando il MuSEP come presidio culturale ed educativo di riferimento e come nodo attivo di una rete capace di coniugare memoria e innovazione, tradizione e sperimentazione, rigore scientifico e responsabilità sociale.